

Zaia sommerso dalle accuse «Immobilismo e vergognoso rimpallo di responsabilità»

VENEZIA. Scherzare con il fuoco è pericoloso, ma scherzare con l'acqua non lo è meno. Dopo la nuova alluvione, sull'ufficio del commissario di governo piovono (!) accuse feroci. «Assistiamo ad un vergognoso rimpallo tra enti di bonifica, Regione, Province e Comuni», attacca la Confartigianato per bocca del presidente regionale Giuseppe Sbalchiero». «Ancora una volta regge la rete di bonifica - precisa invece Giorgio Piazza della Coldiretti - ma cedono i fiumi».

Come dire che la colpa è della Regione, perché la gestione dei fiumi è in capo al Genio Civile che dipende da palazzo Balbi. All'attacco di Zaia vanno anche i partiti, dall'Udc a Idv. «Non si capisce quali sono le priorità, quanti soldi sono stati stanziati, quanti ne mancano, quali lavori sono già in cantiere e quali ancora in progetto», sostiene Antonino Pipitone. «**Se è vero che lunedì partirà un piano straordinario** di messa in sicurezza del territorio - rileva Antonio De Poli - bisognerebbe che Zaia ci spiegasse l'inerzia di questi mesi». E Zaia? «Non rispondo, mi rifiuto di polemizzare con gli esperti della partita a partita finita - dice in serata, quando riusciamo a intercettarlo -. Sostengono che gli allagamenti sono avvenuti perché non sono stati fatti i lavori? E' vero che non sono stati fatti i lavori, ma non erano quelli che servivano per fermare l'alluvione. L'acqua non è uscita da buchi ma da sormonto degli argini. Abbiamo la falda freatica che è passata in certi casi da 18 a 5 metri. **Sotto i nostri piedi c'è un fiume d'acqua che scorre**. L'alluvione di novembre, la neve che si scioglie, anni di cementificazione, le cause sono tutte queste. I terreni non ricevono più, prova ne sia che è andato sotto anche il Veneto Orientale, zone non soggette finora a fenomeni alluvionali. Non ci si illuda che basti un escavatore sugli argini per cambiare le cose». «Sono amareggiato - si sfoga -. Questo è un paese dal quale non ci tireremo mai fuori. Capisco i cittadini, che si trovano l'acqua in casa. **Ma chi ha responsabilità pubblica e ricorre alla demagogia** invece che dare certezze, mi preoccupa». Comprensibile il rammarico del presidente ma è anche vero che si è assunto il compito di commissario in prima persona e non può evitare che le scosse gli arrivino in presa diretta. Anche perché Mariano Carraro, segretario all'ambiente, non è il vicecommissario ma solo un vicario di Zaia. Precisazione tardiva ma necessaria. Stiamo ai fatti: quali sono i lavori finora non eseguiti sugli argini? Zaia si riferisce ad una serie di **«interventi programmati»**, che dovrebbero prendere il via scaglionati già dai prossimi giorni, secondo una procedura che ha previsto progetto, capitolato, autorizzazioni e gara, con minimo tre ditte convocate. Tutto questo dopo i lavori di somma urgenza: per «somma urgenza» Zaia intende il tempo di durata del fenomeno alluvionale. La **catena tecnica di comando dei Geni Civili fa sapere** invece che in casi di somma urgenza l'articolo 57 della legge 163 sui lavori pubblici consente l'affidamento con procedura negoziata anche ad una sola ditta. E per decidere la «somma urgenza» non serve aspettare la catastrofe.

19 marzo 2011

